



IL MONASTERO INVISIBILE

Una rete di preghiera per la pace, nel segreto del mondo

Intenzione del MESE di SETTEMBRE 2015

Profughi Yemeniti, troppo poveri per scappare

La prossima crisi migratoria cova sotto le ceneri della già cruentissima guerra civile scoppiata a Sana'a meno di un anno fa

Il 9 settembre scorso, una settimana dopo che la foto del piccolo Aylan Kurdi aveva commosso il mondo, l'Unicef ha lanciato l'appello sull'"invisibile" Yemen, dove 96mila coetanei dello sfortunato profugo siriano rischiano di morire di fame nella città portuale di al-Hodeidah, la quarta del paese. L'Onu calcola che il prossimo anno 8 mila bambini di Aden, nel sud, soffriranno di gravi malnutrizioni mentre già oltre 2 milioni arrancano per sopravvivere in assenza di acqua e cibo a causa della latente guerra civile esplosa nel marzo scorso, meno di sei mesi fa. Sarebbe facile domandarsi perché oggi lo Yemen faccia meno notizia della Siria, ..., cambia poco però assegnare maglie nere quando si tratta di guardare negli occhi le guerre civili in aumento nel mondo e l'esodo dei disperati che le fuggono. **Nel giro di pochi mesi gli yemeniti potrebbero essere i prossimi a bussare ai nostri confini ingrossando tanto il popolo di quanti chiedono all'Europa un sogno per i propri figli** quanto quello dei rifugiati mondiali che già si aggira intorno ai 60 milioni (uno ogni 122 persone) La storia risale al 2011: i giovani yemeniti, come gli egiziani, i tunisini, i libici, i siriani e quelli del Bahrein, scendono in piazza contro il presidente-despota Ali Abdullah Saleh, al potere da 33 anni (in un paese poverissimo e purtroppo avvezzo a scontri intestini). Le primavere arabe si declinano diversamente in ciascun paese e quella yemenita fatica sin dall'inizio a catalizzare l'attenzione internazionale. Quando la capitale Sana'a si riempie di giovani però, nel paese ci sono già parecchie crisi in corso. C'è un paese di 25 milioni di abitanti noto come il più povero del mondo arabo con le risorse idriche agli sgoccioli. C'è l'iper-attivismo di al Qaeda, ..., ci sono i ribelli houthi, ...,

dal 2011 ad oggi le fasi della storia di questo paese sono state molte e di sofferenza...

Siamo ben lungi dalla soluzione. Al momento le vittime di questa guerra civile così lontana e così vicina (come già quella siriana) sono 4 mila. Alla fine del 2014 le Nazioni Unite calcolavano già 600 mila profughi interni e 300 mila in fuga all'estero, oggi si parla di 1,6 milioni (in un paese già poverissimo che importa il 90% di quanto mangia). Ci sono 6 milioni di persone in grave difficoltà alimentare, metà della popolazione non ha accesso all'acqua potabile... **L'unico freno all'esodo stile siriano per il momento è che gli yemeniti sono davvero troppo poveri per andarsene e che i loro figli sono ancora troppo isolati, inconsapevoli e poco fotografati perché ci si indigni anche a nome loro.**

Per approfondimento e dettagli sull'articolo:

http://www.lastampa.it/Page/Id/2.4.978753656?utm_source=dlvr.it&utm_medium=twitter

Preghiamo per la pace nello Yemen, per la sua popolazione che soffre nel silenzio e nell'indifferenza del mondo, per i bambini futuro del mondo perché un giorno possano vedere la pace.

PREGHIERA:

Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, hai condotto gli uomini per secoli a lasciare la loro terra, sedotti dal tuo volto più bello: la speranza.

E hai illuminato nella notte i loro volti, invitandoli a guardare in alto, davanti a loro.

A milioni di credenti hai dato la forza di camminare nelle tenebre, nel deserto delle nostre relazioni, di una vita di esilio e di povertà, e di una solidarietà che si era ormai spenta per loro.

Dio dei viventi, hai fatto vivere anche a noi la notte di Abramo.

E hai domandato ad ogni uomo di vivere e di camminare al di là dei propri limiti, dei rapporti e delle sicurezze che ci tengono prigionieri.

Come per Abramo hai chiesto il sacrificio di ciò che si ha di più caro: la nostra terra e la nostra cultura. Ciò che ci ha generato ed è nostra creatura. E parla di noi, della nostra stessa vita e della nostra identità. Ormai, generazioni di stelle diranno il tuo invito, o Dio, a camminare verso una terra promessa da te: la terra dell'incontro tra uomini di culture e religioni differenti, dove la pace tra di noi fiorirà come un mandorlo d'inverno, come un'alba che abbiamo atteso, da sempre.

Perché la terra, dove crescono divisioni e barriere, farà morire la promessa di Dio.